

Il Curie, un liceo dalle molte anime

Pubblicato: Martedì 18 Febbraio 2014



Un grande liceo, con diversi indirizzi, diviso in due sedi. Non è facile gestire una comunità così complessa e variegata come quella che popola **il liceo Curie di Tradate**. Ci sono studenti dello scientifico, del classico (in esaurimento), del linguistico, delle scienze umane e dell'economico. Menti scientifiche e menti umanistiche che hanno trovato la “quadra” nei **4 rappresentanti in Consiglio di Istituto: Leonardo Alchieri, Esteranna Francescato, Givago Cutillo e Melissa Gastaldello**: « È una bella scuola – commenta **Leonardo** – una costruzione recente, accogliente e con una discreta dotazione tecnologica (una decina di classi su 50 ha la LIM). Il **rapporto con i professori è buono**, cioè è rigido ma nello stesso tempo disponibile per permetterci di crescere in un clima serio ma sereno. **Anche tra i ragazzi c'è rispetto e collaborazione** anche se non c'è quella grande partecipazione che ci piacerebbe vedere».

Ha idee un po' diverse **Givago** delle scienze umane: « Credo che **i rapporti docenti alunni siano diversi a seconda dell'indirizzo**. Trovo che allo scientifico sia più accentuato il rigore mentre nelle classi umanistiche si sente di più l'apertura al confronto. Sono sfumature, ma emergono». « Nella mia classe di scienze umane – interviene **Esteranna** – parliamo molto con gli insegnanti. Ci stimolano al confronto e al dialogo, senza perdere, comunque, il senso delle reciproche posizioni. Rispetto, autorevolezza ma anche apertura».

Al Curie, solo le classi “generazione web” lavorano con i tablet : « L’evoluzione tecnologica va perseguita ma senza perdere di vista alcuni concetti basilari – specifica Givago – Innanzitutto, oggi viene spesso chiesto alle famiglie di sostenere i costi di un PC o tablet, ma non tutti hanno disponibilità economiche. Occorre maggiore formazione e maggiore varietà di supporti. D’altra parte, però, i libri cartacei hanno limiti pesanti che vanno dal costo, sempre a carico delle famiglie, alla completezza: troppe volte i professori devono ricorrere a fotocopie per completare un argomento o svilupparlo meglio. E anche questi sono costi che gravano sul bilancio di una scuola».

Nonostante le tante anime e quel pizzico di sana rivalità tra sede e “distaccamento”, al Curie è da tempo che la parola “bullismo” non si ascolta più: « A volte sentiamo la competizione tra le due anime del Curie ma ciò non inficia il sentimento di appartenenza che esiste in questa scuola – afferma Esteranna – quando dobbiamo spendere il nome di questo istituto, siamo **tutti orgogliosi** di farlo...».

Non sempre, però, quell’attaccamento, che si sente dichiarare, ottiene poi evidenza: « **Facciamo fatica a coinvolgere i ragazzi nelle assemblee i istituto** – osserva Leonardo – l’interesse è a macchia di leopardo e, sicuramente, è legato ai temi proposti. Noi cerchiamo di condividere il più possibile proposte e accettiamo i suggerimenti che ci arrivano nel comitato studentesco che riunisce noi e i rappresentanti di classe. Eppure, la risposta è tiepida...».

In genere, **le assemblee sono organizzate invitando esperti esterni perché trattino argomenti di attualità e legati agli interessi dei ragazzi:** « Lo scorso anno ho tentato di fare un’assemblea autogestita ma è stato un fiasco – ricorda Givago – ho parlato del conflitto Israele palestinese ma praticamente parlavo a me stesso. Quando ci sono ospiti esterni, invece, si riesce a mantenere un minimo di silenzio anche se, alla fine, **il battito non c’è quasi mai** e questo mi dispiace tantissimo perché le assemblee sono nate per permettere a noi ragazzi di discutere tra pari, confrontarci...».

Ma se le parole piacciono poco, **molto più efficaci sono le iniziative di solidarietà** come quella avvenuta a settembre dove sono stati raccolti 800 euro con una “colazione solidale” per aiutare un’associazione umanistica della Siria: « A Natale abbiamo raccolto coperte che poi abbiamo distribuito ai **senza tetto di Milano** – racconta Givago – Siamo partiti in 25 per distribuire 65 coperte. Tra breve, inizieremo una raccolta di libri scritti in francese da inviare a una biblioteca di Haiti, paese distrutto dal terremoto».

In questo Curie dalle tante anime e idee si muovono sempre molti ragazzi: « Io, praticamente, vivo qui – commenta Givago – Mi piace, sto bene e ho sempre qualcosa da fare. Praticamente sono io che chiudo la scuola alle 17.30, a volte anche alle 18 se stiamo finendo il collettivo che abbiamo avviato lo scorso anno per parlare tra di noi a ruota libera».

Tra le iniziative che il Curie offre al pomeriggio, oltre ai laboratori di teatro, fotografia, pianoforte, scacchi e fisica, c’è l’attività di “**peer education**”: « C’è una bacheca dove gli studenti del triennio si mettono a disposizione dei ragazzi del biennio – racconta Leonardo – indicano orari e materie e vengono contattati da chi studio al biennio, di qualsiasi percorso, per avere un aiuto. È un servizio che piace, è utile e coinvolge parecchi ragazzi».

La popolosa comunità del Curie, 1200 studenti, si ritrova comunque nella **pagina Fb, un gruppo chiuso e nascosto, che raccoglie 1000 iscritti**: « Non c'è grande interazione ma gli studenti vogliono esserci. Così come vogliono avere la felpa del Curie: ne abbiamo ordirete 1000». In fondo, i ragazzi del Curie sono proprio come una piccola comunità: appare distratta, ma c'è.

Le puntate precedenti

[Dialogo e confronto: il bello del Montale](#)

[Per fare il Frattini ci vuole passione](#)

[Il Keynes è un'ottima scuola, ma potremmo fare di più](#)

[Gli anni al liceo ei tigli saranno memorabili](#)

[Siamo orgogliosi di andare all'Ite Tosi](#)

[Daverio-Casula: una maxi scuola attenta e coinvolgente](#)

[Il Cairoli è casa nostra](#)

[Il Manzoni : un liceo accogliente e sereno](#)

[Il Ferraris: liceo serio e rigoroso, in cerca della sua anima](#)

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it